

Constantinople, 20 sept. 1613. Le vicaire du patriarche de Constantinople à Bellarmin; minute de réponse. <sup>13</sup>818

---

/ Ill/mo et R/mo Sig/re, Sig/re et padron mio maggiore. 1318

Con grandissimo dèssiderio stò aspettare che le mie le siano capitate, particolarmente quelle delli 16 et 20 di luglio, 15 di settembre e 25 di novembre, tanto più che ne tengo la sicurezza da Venetia del fido recapito; il tutto, Sig/re Ill/mo, per mia mortificatione Non perda la sua gratia, la quale stimo più ch'ogn'altra cosa, et vivo felice. In questa non so che altro me le dire, havendo detto assai nell'altre, dubitando di darli molestia; che per questo timore sarrò breve, et vivere con speranza non solo di sentire  
10 che le mie le siano venute, mà havere ancora quanto dèssideravo, simile à quanto fece monsignor Panico mio cugino, già fiscale in Roma in tempo di Sisto Quinto, non dandomi mai risposta, se non quando all'improvviso mi mandò quello l'addimandai: così voglio credere facci V.S. Ill/ma avanti ch'io parta di qua per cotesta volta, che sarà  
15 fatta la Pentecoste, con le prime nave che partono. Et vengo volentieri, si per essere nel fine della mia riferma, com'ancora per havere autorità di potere sostituire chi voglio per Vicario patriarcale, oltre l'essere necessitato per la grande infirmità dell'anno passato, dove spero nel Signore Iddio, nelli me dici et bagni d'Italia  
20 lia havere qualche miglioramento, et quando fusse, sarò semper prontissimo alla santa obedientia di tornare e morire qua; oltre che la mia venuta sarà di gran giovamento in San Benedetto et alli suoi padri, et moro di voglia d'essere alli suoi piedi. Starrò dunque x con ansietà sentire una volta buona nuova in diece anni ch'io son  
25 qua in queste parti, poiche non si è ottenuto nè vescovati nell'Arcipelago, nè l'essere suffraganio, nè li 200 zecchini; almeno venisse il breve d'essere Vicario in vita, ovvero un'altro breve d'essere confessore in San Giovanni Laterano, per la servitù che tengo con l'Ill/mo Burghese, che tante offerte di continuo con le sue me s'offerisce; ove giudico che à me non conviene addimandare; mà solo una  
30

/ parola di V.S. Ill/ma, se li pare, nè questo potendosi, faccimi una  
patente V.S. Ill/ma per esser suo servitore ò con titolo di theologo,  
che sogliono fare l'ill/mi Cardinali per favorire li fideli servito-  
ri, nominandoli ancora loro confessori; et moro contento, et la mia  
5 venuta sarà di qualche honore: causa, Sig/r Ill/mo, di farmi passare  
con allegrezza sì gran mare et non apprendere con tanto timore la  
crudel fortuna et li tanti corsari. Che per fine guardi il Sig/re  
Iddio la persona di V.S. Ill/ma et la conservi nella sua santa gra-  
tia, et me li raccomando con ogni affetto.

10 Di Constantinopoli a 20 di Settembre 1613.

Di V.S. Ill/ma et Rev/ma

Humiliss/o et obligat/mo Servitore

Fra Cherubino Cherubini custode della provincia orientale  
et Vicario Patriarcale.

-----  
15 Sig/r Cardinale Bellarmino.

-----  
(adresse) All' Ill/mo et R/mo Sig/re et Pron mio Col/mo Il Sig/re  
Card/le Bellarmino. (cachet) Roma.

Arch. Vatic. Gesuiti 17 fo. 313-314<sup>v</sup>. Origin. autogr. Suit la minute  
===== de la réponse de Bell. : =====

20 Si risponda che io non ho riceuto lettere sue dal  
Di quellò che lei domanda più volte ne ho parlato con Nostro Signo-  
re, ma bisogna che lei negotii col signor cardinale Borghese, altri-  
menti il mio parlare è vano. Dar nome di mio theologo à qualsivoglia  
religioso non l'ho mai fatto, ne devo cominciar' adesse, et, se dovessi  
15 farlo, farei ingiuria alla mia religione, non pigliando uno dell'is-  
tessa religione. Così anco il confessore sempre l'ho preso dalla mia  
religione, quando hò habitato in luogo dove lei si trova.